

Arcidiocesi di Udine

UFFICIO DIOCESANO PER LA LITURGIA

«CANTA E CAMMINA»

CELEBRARE LA SPERANZA

a cura della Commissione Liturgica Diocesana



UDINE
2013-2014

Illustrazioni:

in copertina: Francesco Aloï, *la Speranza*, 1775 (Cividale, Duomo, statua marmorea presso la scalinata del presbiterio)

«Noi che abbiamo cercato rifugio in Dio, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla *speranza* che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'*ancora* sicura e salda per la nostra vita» (Eb 6, 18b-19a).

in quarta di copertina: *Croce detta del duca Gisulfo I del Friuli*, VII secolo (Cividale, Museo Archeologico Nazionale)

«Ave, o croce, nostra unica *speranza*» (dall'inno *Vexilla regis prodeunt*).

«CANTA E CAMMINA» CELEBRARE LA SPERANZA

O felice *Alleluia*, quello di lassù! *Alleluia* pronunciato in piena tranquillità, senza alcun avversario! Lassù non ci saranno nemici, non si temerà la perdita degli amici. Qui e lassù si cantano le lodi di Dio, ma qui da gente angustata, lassù da gente libera da ogni turbamento; qui da gente che avanza verso la morte, lassù da gente viva per l'eternità; qui nella speranza, lassù nel reale possesso; qui in via, lassù in patria. Cantiamolo dunque adesso, fratelli miei, non per esprimere il gaudio del riposo, ma per procurarci un sollievo nella fatica. Come sogliono cantare i viandanti, canta ma cammina; cantando consolati della fatica, ma non amare la pigrizia. Canta e cammina! Cosa vuol dire: cammina? Avanza, avanza nel bene, poiché, al dire dell'Apostolo ci sono certuni che progrediscono in peggio. Se tu progredisci, cammini; ma devi progredire nel bene, nella retta fede, nella buona condotta. Canta e cammina! Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti!¹

Speranza e liturgia

La Chiesa, quando celebra, non distoglie il suo cuore dalle gioie e dalle speranze, dalle tristezze e dalle angosce degli uomini (cfr. GS 1), ma, al contempo, è tutta protesa verso una speranza più grande che essa già pregusta nei santi segni della liturgia². Radunati in assemblea per l'ascolto della Parola e la celebrazione dei misteri, i cristiani interrompono in certo qual modo il cammino quotidiano, con i suoi traguardi e le sue preoccupazioni, e si sporgono sul mistero di Dio rivelato in Gesù Cristo: in questo modo la loro testimonianza quotidiana avviene «nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (Tt 2,13)³. È la rivelazione della gloria di Dio, il quale prepara nuovi cieli e una terra nuova (2 Pt 3, 13), a gettare un fascio di luce sempre inedito sul cammino ordinario dell'uomo e a dargli un orientamento; è la vita infinita di Dio, che entra nel frammento della vita dell'uomo, a renderla abitata dalla presenza salvifica del Signore; è la coscienza che qualcosa deve ancora accadere, dando così pieno compimento ad una storia fragile, a suscitare l'invocazione e ad aprire i cuori alle sorprese di Dio nel tempo e oltre il tempo. La speranza cristiana, allora, non è soltanto l'attesa di un bene futuro, non ancora goduto, ma l'anticipazione delle realtà promesse e donate dal Signore. La speranza cristiana, autentico orizzonte della celebrazione liturgica, è lo spazio entro il quale la comunità si apre all'agire di Dio oltre il limite di questo mondo.

¹ AGOSTINO, Discorso 256,3: *Nei giorni di Pasqua sull'Alleluia*.

² Così, infatti, afferma la costituzione del Concilio Vaticano II sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium* al n. 8: «Nella liturgia terrena noi partecipiamo, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra di Dio quale ministro dei santi e del vero tabernacolo; con tutte le schiere della milizia celeste cantiamo al Signore l'inno di gloria; ricordando con venerazione i santi, speriamo di ottenere un qualche posto con essi; aspettiamo, quale salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, fino a quando egli comparirà, nostra vita, e noi appariremo con lui nella gloria».

³ L'espressione paolina fa parte dell'embolismo (inserzione) che prolunga le invocazioni della preghiera del Signore nella celebrazione eucaristica.

La speranza, quindi, non può essere che primariamente celebrata ovvero “detta” attraverso la ricca e delicata mediazione del linguaggio rituale che prelude e non ingabbia, allude e non imprigiona e, soprattutto, fa *pregustare* nel tempo ciò che dà pienezza di senso al tempo. Per tale ragione il genere dell’*invocazione* è quello che meglio di ogni altro riesce ad esprimerla: infatti si invoca Colui che già si conosce e si spera in Colui che è già salvezza della storia e risposta alla sete infinita dell’uomo di vita e di verità.

Nell’avanzare incessante della vita, il celebrare – il “cantare”, direbbe sant’Agostino – è anticipo di quell’*Alleluia* infinito che sarà la condizione permanente dei credenti: «qui nella speranza, lassù nel reale possesso». Ma è proprio questa speranza, “cantata” e “celebrata” nei santi segni della liturgia già in questa vita, a trasfigurare il nostro essere viandanti.

La speranza celebrata

Se è vero che la speranza permea ogni azione liturgica, sospesa tra il “già” del mistero pasquale di Cristo e il “non ancora” del suo ritorno glorioso e tra la vita dell’uomo e la salvezza di Dio, è altrettanto vero che alcuni momenti della prassi cultuale evidenziano in modo particolare la dimensione della speranza. Si potrebbe affermare che il “celebrare nella speranza” è esperienza trasversale che innerva tutta la prassi liturgica della Chiesa sia nella sua componente eucologica (testi) che nel linguaggio non verbale⁴.

Nella celebrazione dei sacramenti, nell’anno liturgico e nella liturgia delle ore, quando la Chiesa celebra l’ultima Pasqua terrena di un proprio figlio, alcune sottolineature esprimono in modo vivido l’atteggiamento della speranza. La liturgia non è particolarmente preoccupata di “spiegare” la speranza, ma di consentirne l’esperienza.

Nei sacramenti e nei sacramentali

- *La celebrazione eucaristica.* Fino al ritorno del Signore ogni volta che i credenti accedono al Corpo e al Sangue del Signore annunciano la sua morte (cfr. 1 Cor 11,26)⁵: l’Eucaristia è così per la Chiesa sosta nel cammino che non la distrae dai drammi della vita, ma la apre alla speranza pasquale. Nella Cena pasquale è così ricevuto in dono il pegno della gloria futura e anticipata la festa eterna mentre dallo stesso dono il credente impara a divenire fermento e segno di speranza per il mondo⁶. Soprattutto la domenica, *primo e*

⁴ Cfr. S. MAGGIANI, *La speranza «celebrata»*. Negli attuali libri liturgici, 1, *Nel linguaggio non verbale*, «Rivista liturgica» 81 (1994), pp. 281-302; P. VISENTIN, *La speranza «celebrata»*. Negli attuali libri liturgici, 2, *Nell’eucologia del ciclo temporale*, ivi, pp. 303-316; F. TRUDU, *La speranza «celebrata»*. Negli attuali libri liturgici, 3, *Nel ciclo santorale*, ivi, pp. 317-343.

⁵ Anche questa espressione paolina è entrata nell’uso liturgico come prima e seconda alternativa possibile per l’acclamazione anamnetica dell’assemblea dopo la consacrazione del pane e del vino: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell’attesa della tua venuta» e «Ogni volta che mangiamo a questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell’attesa della tua venuta».

⁶ Un esempio significativo è dato dal testo della *Didaché* (*Dottrina dei dodici apostoli*), opera del I secolo che riporta una preziosa testimonianza sulla liturgia eucaristica del tempo. A conclusione della preghiera di rendimento di grazie dopo il pasto eucaristico si invoca il Cristo in questo modo: «Venga la grazia e passi questo mondo! Amen. Osanna alla casa di Davide. Se uno è santo, venga. Se uno non lo è, si converta. *Maràna tha*. Amen» (10,6). L’acclamazione aramaica *Maràna tha*, già presente in 1 Cor 16,22 e riproposta in greco in Ap 22,20, suggella così l’Eucaristia nella forma dell’invocazione di Colui che deve venire.

ottavo giorno, la Chiesa si raduna per fare memoria della Pasqua del Signore e, al contempo, per gustare l'anticipo dell'eternità come fa pregare un testo liturgico dell'edizione italiana del Messale: «Oggi la tua famiglia riunita nell'ascolto della tua parola e nella comunione dell'unico pane spezzato, fa memoria del Signore risorto nell'attesa della domenica senza tramonto, quando l'umanità intera entrerà nel tuo riposo. Allora noi vedremo il tuo volto e loderemo senza fine la tua misericordia»⁷. In particolare, nel *Viatico* dei morenti la Chiesa proclama *la speranza della risurrezione* mentre accompagna un suo figlio all'incontro con il Risorto e nella partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo anticipa il convito eterno. Così ancora canta la liturgia: «Tu hai voluto che il tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, ci precedesse sulla via del ritorno a te, termine ultimo di ogni umana attesa. Nell'Eucaristia, testamento del suo amore, egli si fa cibo e bevanda spirituale per il nostro viaggio verso la Pasqua eterna. Con questo pegno della risurrezione finale partecipiamo nella speranza alla mensa gloriosa del tuo regno»⁸.

- *Il sacramento della Penitenza*. La Chiesa, santa e sempre bisognosa di conversione, al fine di riconciliare i peccatori con il Padre e di riammetterli nella sua stessa comunione, conosce l'esperienza del cammino di purificazione, culminante nell'incontro sacramentale con la misericordia di Dio⁹. In quanto azione celebrativa, questo sacramento è innanzitutto proclamazione della misericordia di Dio, più grande di ogni tradimento umano, e, in quanto tale, si configura come un'autentica liturgia della speranza invocata e realizzata in Cristo. Il peccatore, infatti, non soccombe più sotto il peso opprimente della colpa, ma si avvia verso una possibilità ulteriore e nuova di vita nella riconciliazione con Dio e con la Chiesa. La speranza dell'uomo nuovo, che rinasce grazie all'amore Dio e allo sforzo dell'uomo, è l'orizzonte entro il quale è autenticamente possibile celebrare questo sacramento.
- *L'Unzione degli infermi*. Autentico sacramento della speranza pasquale nel momento della sofferenza fisica e spirituale, l'Unzione degli infermi grazie alla preghiera intensa, all'imposizione delle mani e all'unzione, conferisce al malato la grazia dello Spirito Santo e fa sì che tutto l'uomo riceva salvezza, si senta rinfrancato dalla fiducia in Dio e ottenga forze nuove contro le tentazioni del male e la paura della morte¹⁰. Una celebrazione comunitaria di questo sacramento gioverebbe a farne risplendere l'indole ecclesiale e a far emergere la dimensione della speranza che scaturisce dal Crocifisso risorto.
- *Le Esequie*. In quanto «celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore»¹¹ le Esequie attestano una speranza che supera il morire dell'uomo e lo scacco di fronte

⁷ Prefazio delle domeniche del tempo ordinario X (*Il giorno del Signore*), in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI*, Libreria Editrice Italiana, Città del Vaticano 1983, p. 344.

⁸ Prefazio della Santissima Eucaristia III (*L'Eucaristia viatico verso la Pasqua eterna*), Ivi, p. 349. Il testo è particolarmente raccomandato per le messe del Viatico.

⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della Penitenza*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1974, *Premesse* nn. 3-4, pp. 15-16.

¹⁰ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1974, *Premesse* n. 6, pp. 21-22.

¹¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito delle esequie*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011, *Premesse* n. 1, in p. 17.

all'aggressione della morte. Per questa fede la Chiesa celebra l'Eucaristia per i defunti: «poiché tutti i fedeli sono uniti in Cristo, tutti ne traggono vantaggio: aiuto spirituale i defunti, consolazione e speranza quanti ne piangono la scomparsa»¹². L'annuncio ripetuto della risurrezione, la professione di fede, il cero acceso accanto al corpo del defunto, il commiato della comunità, i gesti corporei dell'incensazione e dell'aspersione, il canto dell'*ad-Dio*, attestano una speranza più forte di ogni incredulità e di ogni infingimento di fronte alla realtà certa della morte.

Nell'anno liturgico

- *L'Avvento*. Preparandosi a celebrare la memoria gioiosa della prima venuta del Salvatore, la Chiesa intensifica la dimensione della vigile attesa del suo ritorno glorioso. Così la *speranza* della liturgia si nutre delle esortazioni dei profeti, delle invocazioni di Israele, degli inviti del Precursore e della fede della Madre. Con questa ricchezza di atteggiamenti la comunità dei credenti si apre all'imprevedibile di Dio nella storia e oltre la storia. Analogamente al tempo dell'Avvento anche la XXXIII domenica del tempo ordinario con alcuni brani biblici di contenuto escatologico e le ferie delle ultime due settimane del tempo ordinario, attraverso la lettura dei libri di Daniele, dell'Apocalisse di Giovanni e dei testi escatologici del Vangelo di Luca "svelano" il senso della storia e la sua meta, confessano i limiti della condizione umana e ne indicano il compimento nel mistero di Cristo Signore invocato dalla chiesa sua Sposa: «Amen. Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,20)¹³.
- *Il tempo pasquale*. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito»¹⁴: così esclama accendendo il cero con la fiamma del fuoco nuovo colui che presiede la grande Veglia. Un gesto che diventa un programma di speranza. Cristo fende la notte del male e inaugura una speranza immortale grazie alla sua vittoria. I cinquanta giorni, nella celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e nell'esperienza della mistagogia, sono un continuo stupirsi per la vita nuova che scaturisce dal mistero pasquale e che contagia i rinati in Cristo.
- *Il tempo ordinario*. Tutt'altro che un tempo "debole", il tempo ordinario celebra il mistero di Cristo nella sua globalità, specialmente nelle domeniche. La tradizione medievale ha contrassegnato lentamente questo tempo con il *colore verde* per le vesti liturgiche, colore che la sapienza popolare associa volentieri alla speranza. Nel tempo dell'uomo è possibile rinvenire il dono di grazia, l'esperienza del Risorto, che fa riporre in Dio ogni speranza (cfr. 1 Pt 1,21). Il cammino dei credenti, irrobustito dalla Parola di Dio, giunge alla testimonianza, la virtù provata, e questa alla speranza che non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr. Rm 5,5).

¹² Ivi.

¹³ È opportuno ricordare che l'attuale ordinamento della Liturgia delle Ore recupera la sequenza medievale dei defunti *Dies irae* – probabilmente impiegata in origine nella prima domenica di Avvento – quale inno per l'Ufficio delle letture, per le Lodi del mattino e per i Vespri delle ferie della XXXIV settimana del tempo ordinario con l'aggiunta di una dossologia adeguata. L'evidente carenza di orizzonte biblico-teologico è supplita dagli accenti di fiducia nella misericordia di Dio e nella speranza certa di un esito di vita («mihi quoque *spem* dedisti»).

¹⁴ Lucernario della Veglia pasquale, in *Messale Romano*, p. 164, n. 13.

- *Santa Maria, segno di sicura speranza.* Non è possibile sottacere il riferimento a Maria che la tradizione invoca quale «vita, dulcedo et spes nostra» (*Salve, Regina*)¹⁵. Il Concilio stesso ha affermato che Maria «brilla quaggiù come segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio che è in cammino, fino a quando arriverà il giorno del Signore»¹⁶. Lei, Madre del Figlio di Dio fatto uomo, è la madre della santa speranza, e, in quanto discepolo fedele, nell'«ora» suprema della passione ha saputo attendere intrepida la realizzazione delle promesse del Figlio. Così è divenuta modello di coloro che sperano e immagine di ciò che la Chiesa spera. Non a caso anche la tradizione orante della Chiesa aquileiese la invoca come «*spes vera*», «*spes miserorum*»¹⁷. A Maria, donna di speranza, il popolo di Dio si affida per avere luce nel cammino e trovare forza nelle prove della vita.

Nella liturgia delle ore

- Il celebrare nel tempo contempla, accanto al grande cerchio dell'anno, anche il piccolo cerchio del giorno. La preghiera oraria, soprattutto nei suoi cardini maggiori (Lodi del mattino e Vespri) intende «santificare» il tempo dell'uomo facendogli gustare, attraverso i salmi, gli inni, i testi scritturistici e le invocazioni, la presenza salvifica del Signore. In particolare, la celebrazione delle Lodi del mattino «ricorda la risurrezione del Signore Gesù «luce vera che illumina ogni uomo» (Gv 1,9) e «sole di giustizia» (Mt 4,2), «che sorge dall'alto» (Lc 1,78)»¹⁸ e, in questa luce, il credente accoglie il tempo nuovo nella logica della benedizione. I Vespri, celebrazione di rendimento di grazie al termine del giorno, in comunione con il sacrificio di Cristo sulla croce donato a noi nella Cena, costituiscono un'apertura rituale all'*imprevisto* di Dio: «Per orientare la nostra speranza alla luce che non conosce tramonto, «noi preghiamo e chiediamo che di nuovo venga su di noi la luce, e invociamo la luce di Cristo che ci porterà la grazia della luce eterna»»¹⁹. Mentre viene accesa la luce della sera e si acclama a Cristo, luce indefettibile, la speranza dei cristiani è ravvivata dalla contemplazione della Gerusalemme celeste: «La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello» (Ap 21,23).

Don Loris Della Pietra
Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano

¹⁵ Cfr. A. M. TRIACCA, *Maria, spes nostra salve! Considerazioni teologico-liturgiche in margine a un'antologia medioevale di preghiere mariane (Approccio alla «pietas fidelium» in vista della «lex orandi»)*, «Rivista Liturgica» 81 (1994), pp. 363-380.

¹⁶ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* n. 68. Il testo si ritrova quasi alla lettera nel prefazio della messa della solennità dell'Assunzione della beata Vergine Maria dal titolo *Maria icona della Chiesa pellegrinante (Messale Romano, p. 563)*. Cfr. anche il prefazio della beata Vergine Maria IV, proprio della Chiesa italiana, dal titolo *Maria segno di consolazione e di speranza (Messale Romano, p. 357)*.

¹⁷ Cfr. A. PERSIC, *Le litanie mariane «aquileiesi» secondo le recensioni manoscritte friulane a confronto con la tradizione comune*, «Theotokos. Ricerche interdisciplinari di mariologia», 12 (2004), pp. 367-388.

¹⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Ufficio divino rinnovato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da Paolo VI, Liturgia delle ore secondo il rito romano, I, Tempo di Avvento e Natale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993, *Principi e norme per la Liturgia delle ore* n. 38, p. 47.

¹⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Principi e norme per la Liturgia delle ore* n. 39, p. 48. Il testo cita un passo di san Cipriano di Cartagine (*Sul Padre nostro*, 35).

Le proposte di questo sussidio

Il presente sussidio intende fornire alcuni suggerimenti per diverse celebrazioni, momenti di preghiera, veglie o momenti di adorazione eucaristica dove la speranza non costituisca tanto un "tema" quanto l'orizzonte della preghiera.

I salmi della speranza

Vengono segnalati alcuni salmi improntati alla speranza, preghiere antiche che muovono dalla situazione di sofferenza dell'uomo credente, a volte buia (*de profundis*), per aprirsi alla fiducia in Dio che colma ogni attesa.

Testi eucologici

Si offre una raccolta di testi liturgici attinenti al tema della speranza. Si tratta di orazioni, antiche e recenti presenti nel Messale, e di alcune suppliche da utilizzare secondo le necessità e il genere proprio di ogni testo.

Invocazioni

Alcune invocazioni di matrice biblica o di tradizione liturgica possono risultare preziose per dare alla speranza la più pertinente forma rituale ovvero la preghiera incessante a Colui che viene a ridare salvezza all'uomo. È il dialogo ininterrotto della Sposa, la Chiesa, con il suo Sposo, l'Agnello sacrificato e vincitore: «Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta, ripeta: "Vieni!". Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,17a.20).

Per il canto

Si suggeriscono alcuni canti che esprimono in modo più esplicito l'atteggiamento della speranza: alcuni ritornelli da alternare a invocazioni o versetti salmici, un responsorio per Lodi e Vespri (*Dio, mia roccia di salvezza*), un canto sulla Chiesa che vive di speranza (*Glesie dal Signôr*).

I SALMI DELLA SPERANZA

Salmo 27 (26) Fiducia nella protezione dell'Altissimo

*Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Questo salmo esprime l'abbandono fiducioso a Dio e il desiderio della vicinanza a lui, luce, roccia, e difesa del suo popolo. L'aspirazione di incontrare il volto del Signore è la speranza di ogni credente che può concludere la sua preghiera rinnovando la speranza in Dio.

Il salmo, utilizzato nella celebrazione dei Vespri e in altri momenti liturgici, è adottato anche nella liturgia esequiale.

Per il canto:

in italiano: v. l'ant. e il salmo *Il Signore è mia luce* (CdP-RPP A6a; CdP-B 72, 73, 74);

in friulano: v. l'ant. e il salmo *Il Signôr al è la mê lûs* (H 441).

Salmo 40 (39) Esultanza nella salvezza e invocazione nella prova

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.*

È una narrazione della speranza che ha trovato realizzazione nell'intervento di Dio a favore del suo servo: per questa fiducia nell'azione misericordiosa di Dio la preghiera si fa particolarmente intensa nelle situazioni di difficoltà.

Questo canto per la salvezza che Dio ha compiuto è utilizzato nel Rito della Penitenza e nel Rito del Matrimonio oltre che nel Lezionario di particolari celebrazioni dell'anno.

Per il canto:

in italiano: v. le proposte qui incluse;

in friulano: v. *O ai metude tal Signôr dute la mê sperance*, con l'ant.: *Il pan che mi sostente* (H 248).

Salmo 42 (41) Intenso desiderio di Dio e del tempio

*Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.*

Il salmo canta lo struggente desiderio di Dio e della sua casa come la cerva desidera la fonte dell'acqua. Pur tra le lacrime nel credente è viva la speranza di poter accostarsi quanto prima alla dimora di Dio.

Anche questo salmo, oltre che nella celebrazione delle Lodi del mattino, è suggerito nella liturgia esequiale nella processione al cimitero.

Per il canto:

in italiano: v. l'ant. *L'anima mia ha sete* con il salmo *Come la cerva* (CdP-RPP A9a; CdP-B 85);

in friulano: v. l'ant. *La mê anime e à sêt*, con il salmo *Come une cerve* (H 249).

Salmo 121 (120) Veglia il custode d'Israele

Il mio aiuto viene dal Signore:

egli ha fatto cielo e terra.

Lo sguardo commosso dei pellegrini diretti a Gerusalemme, mentre pregustano la gioia dell'incontro con il Signore, è immagine della speranza riposta nel Signore che non abbandona i suoi figli e li custodisce in ogni istante della loro vita.

Accolto nella liturgia vesperale, questo salmo è impiegato anche nel Lezionario del Rito del Matrimonio, del rito delle Esequie e del Sacramento dell'Unzione degli infermi.

Per il canto:

in italiano: v. il salmo *Sollevo i miei occhi a te* CdP-RPP A31a; CdP-B 133) e le proposte qui incluse;

in friulano: v. l'ant. *Al è il signôr il nestri jutori*, con il salmo *O alci i miei vôi* (in questo sussidio).

Salmo 130 (129) Attesa del perdono

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.

Celebre preghiera penitenziale, il *De profundis* è un testo denso di speranza nel Signore che dona misericordia a chi confida in lui. L'immagine delle sentinelle che attendono il mattino rappresenta efficacemente l'attesa del credente nei confronti dell'opera di Dio.

Oltre all'uso penitenziale, il salmo è pregato nella liturgia dei defunti e delle ore, ma risplende in particolar modo nei Vespri del Natale e dell'Annunciazione del Signore: è Cristo, infatti, l'aurora invocata e finalmente sorta ed è lui la luce che illumina gli uomini con la sua presenza salvifica.

Per il canto:

in italiano, v. l'ant. *Spero nel Signore e aspetto sulla sua parola* con il salmo (CdP-B 137);

in friulano, v. l'ant. *Plui che no lis vuaitis* con il salmo *Signôr, ti clami dal font che mi cjati* (A 495, H 273).

TESTI EUCOLOGICI

SALUTO INIZIALE NELLA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

È possibile rendere più frequente l'uso della quinta formula alternativa di saluto all'inizio della Messa:

*Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede,
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi (cfr. Rm 15,3).*

ORAZIONI

Si propone la valorizzazione di alcune orazioni tratte dal *Messale Romano*, come, ad esempio, le seguenti:

*Dio, nostra forza e nostra speranza,
senza di te nulla esiste di valido e di santo;
effondi su di noi la tua misericordia
perché, da te sorretti e guidati,
usiamo saggiamente dei beni terreni
nella continua ricerca dei beni del cielo.*
(colletta della XI domenica del tempo ordinario, MR p. 257)

*Signore, Dio nostro, nella tua grande misericordia
ci hai rigenerati a una speranza viva
mediante la risurrezione del tuo Figlio,
accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, la fede pasquale,
perché aderendo a lui, pur senza averlo visto, riceviamo il frutto della vita nuova.*
(colletta alternativa, II domenica di Pasqua A, ispirata anche a 1 Pt 1,3-4, MR p. 973)

*O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio
messo a morte per i nostri peccati
e risuscitato alla vita immortale,
confermaci con il tuo Spirito di verità,
perché nella gioia che viene da te,
siamo pronti a rispondere
a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi.*
(colletta alternativa, V domenica di Pasqua A, ispirata a 1 Pt 3,15, MR p. 976)

*O Padre, che hai risuscitato il tuo Figlio
e in lui hai voluto finalmente sconfitta la morte,
aiutaci a vivere nel tempo
la sua stessa vita nello Spirito,
e a vedere tutte le cose*

nella radiosa luce della risurrezione.

(colletta alternativa per le ferie del tempo ordinario n. 6 *La nostra vita nella luce della risurrezione*, MR p. 1118)

*O Cristo, stella radiosa del mattino,
incarnazione dell'infinito amore,
salvezza sempre invocata e sempre attesa,
tutta la Chiesa ora ti grida
come la sposa pronta per le nozze:
vieni, Signore Gesù,
unica speranza del mondo.*

(colletta alternativa per le ferie del tempo ordinario n. 34 *Vieni, Signore, speranza del mondo*, MR p. 1025).

*Padre santo, che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla terra,
hai posto quale segno luminoso
la beata Vergine Maria,
per sua intercessione sostieni la nostra fede
e ravviva la nostra speranza,
perché nessun ostacolo ci faccia deviare
dalla strada che porta alla salvezza.*

(colletta per il comune della beata Vergine Maria n.6 *Segno di speranza nel cammino della Chiesa*, MR p. 1027)

*O Dio, Padre del Cristo nostro salvatore,
che in Maria, vergine santa e premurosa madre,
ci hai dato l'immagine della chiesa,
manda il tuo Spirito in aiuto alla nostra debolezza,
perché perseverando nella fede cresciamo nell'amore,
e camminiamo insieme
fino alla mèta della beata speranza.*

(colletta per il comune della beata Vergine Maria n.10 *Maria, icona della Chiesa*, MR p. 1028)

BENEDIZIONE SOLENNE

Si possono usare con maggiore frequenza i testi per la benedizione solenne nel tempo ordinario IV e VI (MR pp. 437 e 438): il primo racchiude l'invocazione affinché tutti siano riempiti dei doni della fede, della speranza e della carità per giungere alla gioia della vita eterna e il secondo, proprio della Chiesa italiana e ispirato a 1 Ts 2,16-17, celebra la consolazione e la «buona speranza» che vengono dall'amore del Padre e del Figlio.

MESSE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Conformemente alle norme liturgiche è possibile utilizzare anche il formulario n. 37 dal *Messale della beata Vergine Maria*, dal titolo *Maria Vergine e Madre della santa speranza* (MBVM pp. 120-122 e LMBVM pp. 144-146).

INVOCAZIONI

PREGHIERA DEI TESTIMONI DELLA SPERANZA

O Dio nostro Padre,
origine e fonte della vita.
Nel tuo Figlio fatto uomo
hai toccato la nostra carne
e hai sentito la nostra fragilità.
Nel tuo Figlio crocifisso e risorto
hai vinto la nostra paura
e ci hai rigenerati a una speranza viva.
Guarda con bontà i tuoi figli
che cercano e lottano,
soffrono e amano,
e accendi la speranza nel cuore del mondo.



Nel tuo gran-de a - mo - re, ren-di - ci te - sti - mo - ni di spe - ran - za.

Cristo Gesù,
Figlio del Padre, nostro fratello.
Tu, obbediente,
hai vissuto la pienezza dell'amore.
Tu, rifiutato,
sei divenuto pietra angolare.
Tu, agnello condotto alla morte,
sei il buon pastore
che porta l'uomo stanco e ferito.
Rivolgi il tuo sguardo su di noi,
stranieri e pellegrini nel tempo.
Fa' di noi pietre scelte e preziose,
e la tua Chiesa sarà lievito di speranza nel mondo.

Nel tuo grande amore, rendici testimoni di speranza.

Spirito Santo,
gioia del Padre, dono del Figlio.
Soffio di vita, vento di pace,
sei tu la nostra forza,
tu la sorgente di ogni speranza.
Luce che non muore,
susciti nel tempo
testimoni del Risorto.
La nostra vita sia memoria del Figlio,
i nostri linguaggi eco della sua voce,
perché mai si spenga l'inno di gioia

degli apostoli, dei martiri e dei santi,
fino al giorno in cui l'intero creato
diventerà un unico canto all'Eterno.

Nel tuo grande amore, rendici testimoni di speranza.

(preghiera in preparazione al IV Convegno Ecclesiale nazionale *Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo*, Verona 2006)

SUPPLICA DELLA SPERANZA

Le strofe della supplica possono essere recitate a cori alterni e inframmezzate dai ritornelli, mentre colui che presiede conclude con la parte conclusiva (dossologia).

1. Ti glorifichiamo, Signore, Padre santo,
già prima della fondazione del mondo
hai predestinato il tuo verbo, Luce da Luce,
ad assumere la nostra condizione umana
ed essere liberazione
della nostra vuota condotta
per mezzo del suo sangue prezioso.



Gran- di e mi - ra - bi - li so - no le tue o - pe - re, Si - gno - re, Dio on - ni - po -
ten - te, giu - ste e ve - ra - ci le tue vi - e, Re del - le gen - ti.

2. Lungo il migrare dei giorni hai costantemente ravvivato
la speranza del tuo popolo con segni e testimoni.
Hai posto il tuo arco sulle nubi per ricordare
l'alleanza eterna tra te e ogni essere che è sulla terra.
Hai chiamato Abramo, nostro padre nella fede,
e hai posto l'alleanza tra te e lui così salda
da donargli di sperare contro ogni speranza.

**T. Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore,
Dio onnipotente,
giuste e veraci le tue vie, Re delle genti.**

1. Nella pienezza del tempo secondo il tuo disegno d'amore,
è nato dalla Vergine Maria
per opera dello Spirito Santo
il tuo Figlio Unigenito,
speranza della gloria.

**T. Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore,
Dio onnipotente,
giuste e veraci le tue vie, Re delle genti.**

2. O beata speranza,
fondata sulla tua Parola che si è fatta carne
e ha donato vita dall'albero della croce,
il più nobile tra tutti gli alberi.
1. O speranza viva che sgorgi, sorgente inesauribile,
dalla tomba vuota del Signore Gesù.
2. O speranza fecondata
dall'effusione dello Spirito Paraclito,
primo dono del Signore risorto.

**T. Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore,
Dio onnipotente,
giuste e veraci le tue vie, Re delle genti.**

1. Accogli, Padre santo,
la nostra preghiera mentre riconosciamo
la speranza che doni al tuo popolo.
Non venga mai meno la fiducia in te e nel tuo Cristo
di fronte alle prove della vita, allo scoraggiamento,
alla tentazione della tiepidezza.
Ricolmaci di gioia anche di fronte all'afflizione,
alle difficoltà che incontriamo nella testimonianza quotidiana,
nelle nostre famiglie e nell'ambiente in cui viviamo.

T. Ascolta la preghiera del tuo popolo santo, Signore.

2. Padre santo, amante della vita,
dona a noi di sentirci in profonda e coraggiosa comunione
con le gioie e con le speranze,
le tristezze e le angosce
degli uomini e delle donne di oggi,
dei poveri soprattutto,
e di tutti coloro che soffrono.

T. Ascolta la preghiera del tuo popolo santo, Signore.

1. Dona a noi tutti di essere sempre pietre vive costruite come edificio spirituale,
fondato unicamente su Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro fratello,
pietra d'angolo, scelta, preziosa,
il testimone fedele, il primogenito dei morti, Colui che non delude.

T. Ascolta la preghiera del tuo popolo santo, Signore.

- P. A te, Padre, Dio dell'alleanza antica e nuova,
a te, Cristo, sorgente della nostra speranza,
a te, Spirito Santo, consolatore perfetto,
nella santa Chiesa onore, benedizione e gloria
oggi e sempre.

T. Amen, amen, amen.

(adattamento dalla celebrazione per la conclusione del IV Convegno Ecclesiale nazionale *Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo*, Verona 2006)

LITANIE DE SPERANCE

Ven, tu, sperance dai disperâts,
a fassâ chei dal cûr crevât
e a puartâur la gracie de libertât a ducj chei che a son in cjadenis.
Tu, che tu ti sês viestît cu la nestre cjar,
ven a dâ sperance a di cheste umanitât.

Amen. Ven, Signôr Gjesù.

Ven, tu, lûs di chei che a cjaminin tal scûr,
a indreçâ i lôr pas su la strade de pâs,
a onziju cul vueli de ligrie e a gjavâur il viestît dal corot.
Tu, che tu âs patît par amôr la passion,
ven a fâ sflorî la Pasche dulà che a regnin dolôr e muart.

Amen. Ven, Signôr Gjesù.

Ven, tu, Fî di Diu e fî dal om,
a meti pâs tes nestrîs fameis.
Tu, che tu sês nassût come un di nô,
ven a impiâ la vite e l'amôr tes nestrîs cjasis.

Amen. Ven, Signôr Gjesù.

Ven, tu, premi di chei che a lassin dut par te,
a mantignî salt il proposit di tancj oms e tantis feminis
che e an bandonât ogni robe pal Vanzeli.
Tu, Fî preferît dal Pari,
ven a fâur lûs ai tiei dissepui su la strade dal Ream.

Amen. Ven, Signôr Gjesù.

Ven, tu, re dai martars,
a dâur fuarce a ducj i persecuitâts pal to non.
Tu, che tu sês muart su la crôs, nestre uniche sperance,
ven a puartâ la zoe imprometude ai testimonis fedêi.

Amen. Ven, Signôr Gjesù.

Ven, tu, vite e resurezion di chei che a crodin in te,
a mudâ il nestri puar cuarp sul stamp dal to cuarp gloriôs.
Tu, che cu la tô risurezion tu âs screade la vite,
ven te ore de nestre muart e claminus cun te a gjoldi par simpri.

PREGHIERA A SANTA MARIA DELLA SPERANZA

Madre del Redentore e dei redenti,
all'inizio di un nuovo cammino ecclesiale
noi ti proclamiamo "beata".

Beata te, Maria, dono di grazia del Padre,
perché hai accolto nel tempo il Verbo divino

condividendo generosamente il suo piano d'amore.

Beata te, Maria, Madre del Signore,
perché lo hai generato nella fede e nella carne
divenendone insieme madre e discepola.

Beata te, Maria, dimora santa dello Spirito,
perché fiduciosa ti sei lasciata plasmare
dalla sua azione nascosta e potente.

Sì, beata te, perché hai creduto alla parola di Dio
avanzando nella peregrinazione della fede
e precedendo come modello esemplare
il cammino del popolo della nuova alleanza.

Noi fissiamo su di te i nostri occhi, Maria,
per rinnovare la nostra adesione
alla volontà di Dio nel nostro tempo.

Madre dei credenti,
sii per la Chiesa di oggi presenza viva e orante,
guida per la sua fede,
vincolo di unità tra Oriente e Occidente.

Nostra sorella di Nazaret,
inestimabile dono di Dio all'umanità,
speranza per l'uomo e la donna di sempre:
a te affidiamo il nostro mondo,
con le sue ansie e le sue paure,
perché con il tuo materno aiuto
goda libertà e giustizia, trovi vie di pace,
si apra alla luce di Cristo,
unica speranza del mondo. Amen.

(adattamento della Preghiera alla Vergine nell'Anno mariano, in «Benedetta tu». Preghiere dei Servi alla Madre di Dio alle soglie del terzo Millennio raccolte per l'Anno mariano 1987-1988, Conferenza dei Priori e Soci provinciali dell'Ordine dei Servi di Maria in Italia e Spagna, Firenze 1987, pp. 13-14).

LITANIE DI SANTA MARIA DELLA SPERANZA

Il testo di queste litanie mariane si ispira al Documento di Puebla (1979) scaturito dalla III Conferenza generale dell'Episcopato Latino-Americano. In tale assise trovarono conferma le scelte pastorali operate nel 1968 a Medellín: la denuncia delle ingiustizie, la scelta preferenziale dei poveri, il ruolo dei laici nella vita della Chiesa. L'evento, inoltre, gettò un profondo sguardo verso il futuro esortando alla speranza nell'annuncio efficace del Vangelo.

Le litanie furono cantate per la prima volta nel Convegno della Chiesa italiana a Loreto nel 1985, e quindi anche nella basilica di san Pietro a Roma nell'ottobre del 1987 in occasione del VII Sinodo dei Vescovi.

Il formulario, scandito in unità tematiche, è intercalato da un'invocazione a *santa Maria della speranza*. La prima unità tematica considera Maria culmine di Israele e aurora del mondo nuovo; Madre di Dio e dell'unità; la seconda guarda a Maria, Vergine e Serva del Signore; la terza canta il

rapporto di Maria con Cristo e la Chiesa; la quarta presenta Maria come donna fedele in cui la dignità femminile è esaltata; la quinta mette in luce la missione di Maria nella vita di fede e nella Chiesa; la sesta celebra Maria, Consolatrice degli afflitti, e la settima la contempla quale voce della Chiesa e segno della Trinità.

(cfr. *Suppliche litaniche a santa Maria*, a cura della Curia generalizia dell'Ordine dei Servi di Maria, Roma 1987, pp. 179-184).

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà

**Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà**

Santa Maria della speranza
Santa Maria del cammino
Santa Maria della luce
Pienezza di Israele
Profezia dei tempi nuovi
Aurora del mondo nuovo
Madre di Dio
Madre del Messia liberatore
Madre dei redenti Madre di tutte le genti

**prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi**

Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino.

Vergine del silenzio
Vergine dell'ascolto
Vergine del canto
Serva del Signore
Serva della Parola
Serva della Redenzione
Serva del Regno

**prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi**

Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino.

Discepolo di Cristo
Testimone del Vangelo
Sorella degli uomini
Inizio della Chiesa
Madre della Chiesa
Modello della Chiesa
Immagine della Chiesa

**prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi**

Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino.

Maria, benedetta fra le donne
Maria, dignità della donna
Maria, grandezza della donna
Donna fedele nell'attesa
Donna fedele nell'impegno
Donna fedele nella sequela
Donna fedele presso la croce

**prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi**

Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino.

PROPOSTE PER IL CANTO

Gloria a te, Cristo Gesù

Conferenza Episcopale Italiana, *Incarnationis Mysterium. Celebrazioni per il Giubileo dell'anno 2000*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, pp. 131-135 (T.: ULN/CEI. M.: J.-P. Lécot)

Canto per Cristo

CdP-B 446 (T.: E. Costa 1976. M.: folk inglese. A.: B. Cerino 1976)

Parole di vita

CdP-B 701 (T. e m.: P. A. Sequeri)

Quanta sete nel mio cuore

CdP-RPP 121 (T.: G. Stefani 1966. M.: Salterio ginevrino 1551. A.: C. Goudimel 1565)

Santa Maria della speranza

CdP-A 526 (T. e M.: J. A. Espinosa 1973. A.: A. Fant 1974)

Vieni, Signore, vieni! Maranathà! (canone)

CdP-B 452 (T.: Ap. 22,20. M.: P. Comi 1981. A.: A. Fant 1995)

Gno Diu, mê ruvîs

H 133 (T. e m.: Glesie furlane)

Il Signôr al è lûs che mi pare

H 69 (T.: Glesie furlane. M.: J. Tomadini)

Nel sussidio si trovano anche altri canti, in particolare alcuni ritornelli che possono essere cantati alternando-
li a testi di preghiera (per esempio quelli qui riportati), a salmi, oppure semplicemente ripetendoli più volte.

ABBREVIAZIONI

- A ARCIDIOCESI DI UDINE, *Alleluia. Libro di canti e preghiere per le comunità cristiane del Friuli*, a cura della Commissione liturgica pastorale e musicale diocesana, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1993.
- CdP-A *La famiglia cristiana nella casa del Padre*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1985⁴.
- CdP-B *La famiglia cristiana nella casa del Padre*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1997⁵.
- CdP-RPP REGIONE PASTORALE PIEMONTESE, *Nella casa del Padre. Repertorio di canti per la liturgia. Canti a più voci*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1988.
- H GLESIE FURLANE, *Hosānna. Cjants e preieris dal popul furlan*, Udin, Glesie Furlane, 2012².
- LMBVM CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lezionario per le Messe della beata Vergine Maria*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1987.
- MBVM CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messe della beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1987.
- MR CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1983².
- RN CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 2009.

Amen. Veni, Domine Iesu

RITORNELLO

Prima volta Solo

M.: Giovanni Zanetti

♩ = 60 c.

S. e Assembla

C.

Coro

e organo

T.

B.

A - men. Ve - ni, ve - ni, Do - mi - ne Ie - - su!

A - men. Ve - ni, Do - mi - ne Ie - - su!

A - men. Ve - ni, ve - ni Do - mi - ne Ie - - su!

A - men. Ve - ni Do - mi - ne Ie - - su!

Amen. Veni, Domine Iesu

RITORNELLO

M.: Arnaldo De Colle

Assemblea

Organo

mp

mf

f

A - men. Ve - ni, ve - ni, Do - mi - ne Ie - su. A - men. Ve - ni, ve - ni, ve - ni, ve - ni,

7

mf cresc.

Rall.

f, >

>

ff

Do - mi - ne Ie - su. Ve - ni, Do - mi - ne, ve - ni, Ie - su. Ve - ni, Ie - su. A - men!

Amen. Veni, Domine Iesu

RITORNELLO

M.: Arnaldo De Colle

S. *mp* *mf* *f*
A - men. Ve - ni, ve-ni, Do-mi-ne Ie - su. A - men. Ve - ni, ve - ni, ve - ni, ve-ni,

C. *mp* *mf* *f*
A - men. Ve - ni, ve-ni, Do-mi-ne Ie - su. A - men. Ve - ni, ve - ni, ve - ni, ve-ni,

T. *mp* *mf* *f*
A - men. Ve - ni, ve-ni, Do-mi-ne Ie - su. A - men. Ve - ni, ve - ni, ve - ni, ve-ni,

B. *mp* *mf* *f*
A - men. Ve - ni, ve-ni, Do-mi-ne Ie - su. A - men. Ve - ni, ve - ni, ve - ni, ve-ni,

7 *mf* *cresc.* *f*, *rall.* *ff*
Do - mi-ne Ie - su. Ve-ni, Do-mi-ne, ve-ni, Ie - su. Ve - ni, Ie - su. A - men!

mf *f*, *ff*
Do - mi-ne Ie - su. Ve-ni, Do-mi-ne, ve-ni, Ie - su. Ve - ni, Ie - su. A - men!

mf *f*, *ff*
Do - mi-ne Ie - su. Ve-ni, Do-mi-ne, ve-ni, Ie - su. Ve - ni, Ie - su. A - men!

mf *f*, *ff*
Do - mi-ne Ie - su. Ve-ni, Do-mi-ne, ve-ni, Ie - su. Ve - ni, Ie - su. A - men!

Amen. Ven, Signôr Gjesù

SPROC

M.: Josef Cjargnel

S. e Assemblee
C.

Coro
e orghin

T.
B.



A - men. Ven, Si - gnôr Gje - sù.

Amen. Ven, Signôr Gjesù

Scomençâ cul Solo

♩ = 60 c. (in uno)

M.: Giovanni Zanetti

S. e Assemblee
C.

Coro
e orghin

T.
B.



A - men. Ven, Si - gnôr_ Gje - sù! A - men. Ven, Si - gnôr Gje - sù.

Bonum est confidere

M.: J. Berthier, Taizé

♩ = 58

Org.



Bo-num est con - fi - de - re in Do - mi - no, bo-num spe - ra - re in Do - mi - no.

2 voci supplementari, ad libitum, ogni tanto

♩ = 58 Bo-num est con - fi - de - re in Do - mi - no, bo-num spe - ra - re in Do - mi - no.

Tu sês tu la nestre sperance, Signôr

SPROC

M.: Josef Cjargnel

S. e Assemblée

C.

Coro
e orghin

Musical score for the first piece. It features a vocal line (Soprano and Alto) and a piano accompaniment (Tenor and Bass). The key signature has one flat (B-flat) and the time signature is 2/4. The lyrics are: "Tu sês tu la ne - stre spe - ran - ce, Si - gnôr."

Tu sês tu, Signôr, la nestre sperance

SPROC

M.: Josef Cjargnel

S. e Assemblée

C.

Coro
e orghin

Musical score for the second piece. It features a vocal line (Soprano and Alto) and a piano accompaniment (Tenor and Bass). The key signature has one flat (B-flat) and the time signature is 2/4. The lyrics are: "Tu sês tu, Si - gnôr, la ne - stre spe - ran - ce."

Tu sei la nostra speranza, Signore

M.: Arnaldo De Colle

♩ = 60

Assemblea

♩ = 60

Organo

ten. ♫

Si - gno - re, Si - gno - re! Sei tu, Si -

5

gno - re, la no - stra spe - ran - za, sei tu, Si - gno - re, la no - stra spe - ran - za. Tu sei la no - stra spe - ran - za, Si -

10

gno - re, sei la spe - ran - za, spe - ran - za e a - mo - re. Sei tu, Si - gno - re, la no - stra spe - ran - za, sei tu, Si -

15

gno - re la no - stra spe - ran - za. Tu sei la no - stra spe - ran - za, Si -

18 *rall.* , *f*

gno - re, la no - stra spe - ran - za, Si - gno - re. A - men!

Tu sei la nostra speranza, Signore

RITORNELLO

M.: Giovanni Zanetti

① **Moderato**

S. e Assembla C.

T. B.

Tu sei la no - stra spe - ran - za, Si - gno - re.

M.: Giovanni Zanetti

② **Maestoso**

Tu sei la no - stra spe - ran - za, Si - gno - re.

M.: Giovanni Zanetti

③ **Andante**

Tu sei la no - stra spe - ran - za, Si - gno - re.

Cristo Gesù, io spero in te

(Wait for the Lord)

M.: J. Berthier, Taizé

♩ = 48

S.
A.

p Cri - sto Ge - sù, io spe - ro in Te.

T.
B.

♩ = 48

Org.

The first system of the score is for the Soprano and Alto voices. It consists of two staves. The Soprano part is in the upper staff and the Alto part is in the lower staff. The music is in G major and common time. The tempo is marked as quarter note = 48. The lyrics are "Cri - sto Ge - sù, io spe - ro in Te." The organ part is shown below the vocal staves, with a tempo marking of quarter note = 48. The organ part consists of two staves, with the right hand playing chords and the left hand playing a simple bass line.

mf Sei tu, Si - gnor, la pa - ce del cuor!

The second system of the score is for the Soprano and Alto voices. It consists of two staves. The Soprano part is in the upper staff and the Alto part is in the lower staff. The music is in G major and common time. The lyrics are "Sei tu, Si - gnor, la pa - ce del cuor!" The organ part is shown below the vocal staves. The organ part consists of two staves, with the right hand playing chords and the left hand playing a simple bass line.

O crux, ave spes unica

ACCLAMAZIONE

M.: J.-P.-Lécot

S.
C.

O crux, a - ve, spes u - ni -

T.
B.

ca! O crux, a - ve, spes u - ni - ca!

Detailed description: This musical score is for the acclamation 'O crux, ave spes unica'. It is written for Soprano (S.), Tenor (T.), and Piano (P.). The Soprano and Tenor parts are in a homophonic setting, with the piano accompaniment providing harmonic support. The lyrics are: 'O crux, ave spes unica! O crux, ave spes unica!'. The score is in a common time signature and features various musical notations such as slurs, ties, and dynamic markings.

Dio, mia roccia di salvezza

RESPONSORIO

M.: T. Zardini

(Solo, poi Tutti)

Di - o, mia roc - cia di sal - vez - za, in te la mia spe - ran - za.

(S.) Mio scu - do, mia di - fe - sa, *(T.)* in... *(S.)* Glo - ria al Pa - dre e al Fi - glio e al - lo Spi - ri - to San - to. *(D.C.)*

(D.C.)

Detailed description: This musical score is for the responsory 'Dio, mia roccia di salvezza'. It is written for Solo and Tutti vocal parts and Piano accompaniment. The Solo part is in a key of D major and features a triplet of eighth notes. The lyrics are: 'Di - o, mia roc - cia di sal - vez - za, in te la mia spe - ran - za.' The Solo part continues with: '*(S.)* Mio scu - do, mia di - fe - sa, *(T.)* in... *(S.)* Glo - ria al Pa - dre e al Fi - glio e al - lo Spi - ri - to San - to. *(D.C.)*'. The piano accompaniment provides harmonic support and includes a *(D.C.)* marking. The score is in a common time signature and features various musical notations such as slurs, ties, and dynamic markings.

Eccomi

SALMO 40 (39)

M.: M. Frisina

S.
C.

T.
B.

Org.

R. Ec - co-mi, ec - co-mi,

FINE

Si - gno-re io ven - go. Ec - co-mi, ec - co-mi, si com-pia in me la tua vo - lon-tà.

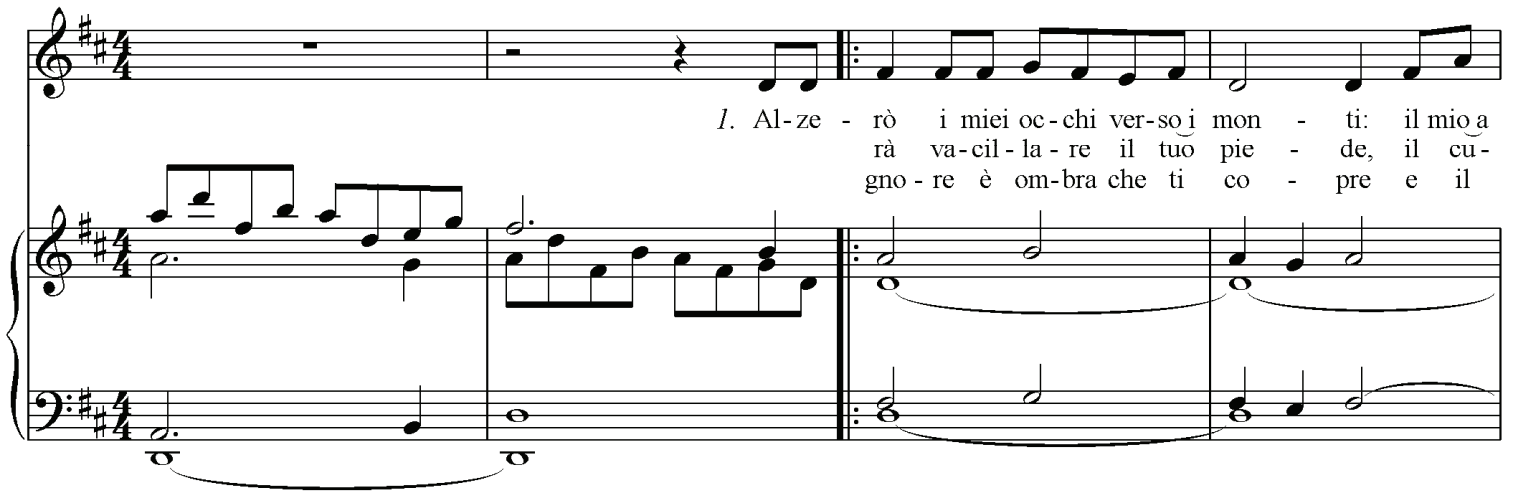
1. Nel mio Si-gno - re ho spe - ra - to e su di me s'è chi - na - to,
2. I mie - i pie-di ha re - so - sal - di, si - cu - ri ha re - so i miei pas - si.
3. Il sa - cri - fi - cio non gra - di - sci, ma m'hai a - per - to l'o - rec - chio,
4. Sul tu - o li - bro di me è scrit - to: Si com-pia il tu - o vo - le - re.
5. La tua giu - sti-zia ho pro-cla - ma - to, non ten - go chiu - se le lab - bra.

ha da-to as-col - to al mio gri - do, m'ha li - be - ra - to dal - la mor - te.
Ha mes-so sul - la mia boc - ca un nuo-vo can - to di lo - de.
non hai vo - lu - to o - lo - cau - sti, al - lo-ra ho det - to: Io ven - go!
Que - sto, mio Di - o, de - si - de - ro, la tu - a leg-ge è nel mio cuo - re!
Non ri - fiu - tar - mi, Si - gno - re, la tu - a mi - se - ri - cor - dia.

Alzerò i miei occhi

SALMO 121 (120)

M.: M. Frisina



1. Al-ze - rò i miei oc-chi ver-so i mon - ti: il mio a
rà va-cil-la-re il tuo pie - de, il cu-
gno - re è om-bra che ti co - pre e il



iu - to da do - ve mi ver - rà? Il mio a - iu - to ver - rà dal Si - gno - re, che ha fat - to il cie - lo e la
sto - de non si ad - dor - men - te - rà. Ve - glie - rà su di noi il Si - gno - re, mio ri - fu - gio e mi - a di
so - le più non ti col - pi - rà. La tua vi - ta il Si - gno - re pro - teg - ge, o - gni gior - no, per o - ra e per



ter - ra. R. Il Si - gno - re è mio a - iu - to e mia for - za, la sua om - bra mi pro - teg - ge - rà. 2. Non fa -
fe - sa. 3. Il Si -
sem - pre.


Come a l'aghe

SALM 42 (41)

M.: Ch. Goudimel, 1556

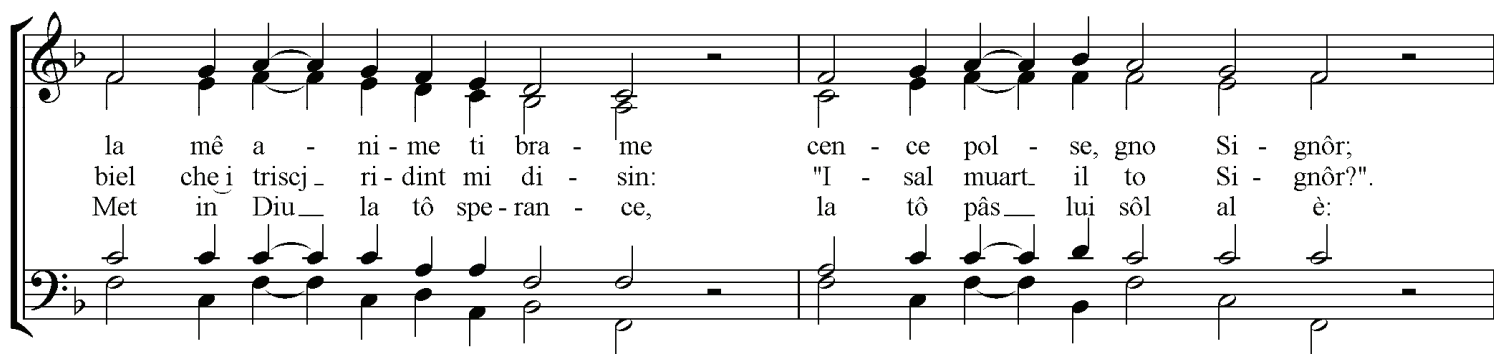
T.: Glesie Furlane

S.
C.

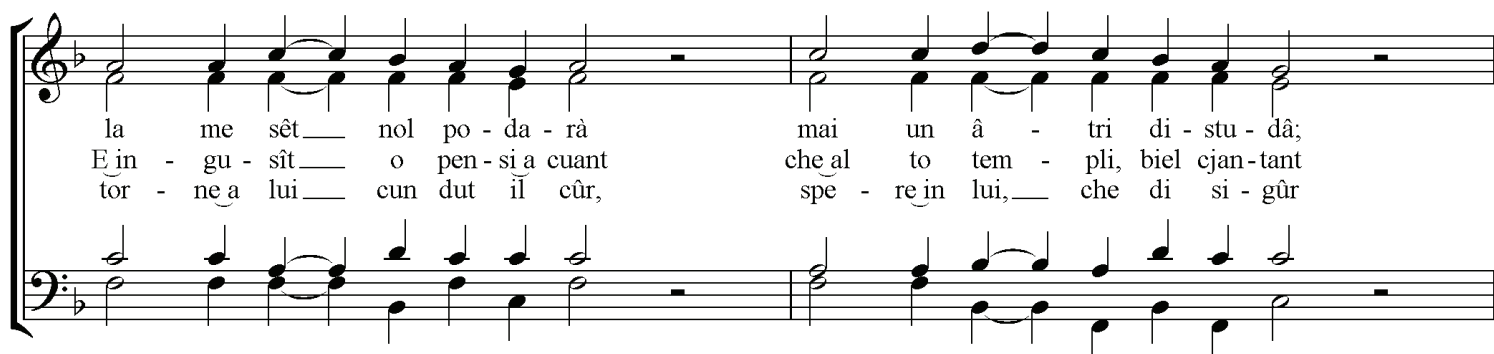


Co - me a l'a - ghe de fon - ta - ne se - ne - òs il cerf al còr,
O - gni dì tri mant o cre - vi d'ur il pan dal gno do - l'òr,
Par - cè, a - ni - me a - vi - li - de, in - su - r'ì ti sint in me?

T.
B.



la mè a - ni - me ti bra - me cen - ce pol - se, gno Si - gnòr;
biel che i triscj ri - dint mi di - sin: "I - sal muart il to Si - gnòr?".
Met in Diu la tò spe - ran - ce, la tò pàs lui s'òl al è:



la me sèt nol po - da - rà mai un â - tri di - stu - dà;
E in - gu - s'it o pen - si a cuant che al to tem - pli, biel cjan - tant
tor - ne a lui cun dut il cùr, spe - re in lui, che di si - gùr



do - me chest v'uei do - man - dà - ti: o Si - gnòr, po - dê cja - tâ - ti!
in a - vòt di fie - ste o la - vi e la laut ti pre - sen - ta - vi.
tor - na - r'as in - mò a cja - tâ - lu, tu va - r'as di ce lau - dà - lu.

O alci i miei vôi viers lis montagnis

SALM 121 (120)

M.: trad. furlane

ANT. (di ripeti a ogni sproc)

Al è il Signôr il ne - stri ju - to - ri: lui ch'al à fat cîl e tie - re.

SALM

O al - ci i miei vôi viers lis monta - gnis + d'indulà mi vignarajal ju - to - ri? *

Il jutori mi vignarà dal Si - gnôr: + lui al à fat cîl e tie - re.

Nol lassarà che il to pît al clopi, + che il to vuardean si inçussisi. *
Ve, no si inçussis vie, + no si piert vie chel che Israel al vuarde.

Jahvè al è la tô vuaite, al è il Signôr la tô ombrene + ch'e sta a la tô man gjestre. *
Vie pe di no ti fasarà mâl il soreli + ni vie pe gnot la lune.

Ti vuardarà di ogni mâl il Signôr, + al vuardarà la tô vite. *
Il Signôr ti vuardarà cuant che tu partissis e cuant che tu tornis, + cumò e par simpri.

Glesie dal Signôr

M.: J.-P. Lécot (*Église du Seigneur*)

T.: G. Zanello

Vivarôs ♩ = 52

Assemblee

R. Po - pul di Diu, ci - tât dal E - ma - nu - el, po - pul di Diu, sal - vât in - tal sanc di

S. A.

Orghin

R. Po - pul di Diu, ci - tât dal E - ma - nu - el, po - pul di Diu, sal - vât in - tal sanc di

T. B.

ff *FIN*

Crist, po - pul dai ba - ti - âts te Gle - sie dal Si - gnôr, spe - re in Lui!

Crist, po - pul dai ba - ti - âts te Gle - sie dal Si - gnôr, spe - re in Lui!

1. Po - pul siel - zût par jes - si a - mi di Diu, im - pen - si - ti dal pat fat cun Mo -
 2. Po - pul siel - zût par jes - si a - mi di Diu, im - pen - si - ti la gno - ve di Zu -
 3. Po - pul siel - zût par jes - si a - mi di Diu, im - pen - si - ti de gra - cie di Ma -
 4. Po - pul siel - zût par jes - si a - mi di Diu, im - pen - si - ti dal timp de sô vi -

sè e de pro - mes - se fa - te a chel ch'al crôt in - tal Si - gnôr.
 an "Ve - lu ch'al ven, l'A - gnel ch'al cja - pe sù ducj i pe - cjâts!"
 ri - e, l'u - mi - le sier - ve dal O - ni - po - tent, dal Sal - va - dôr.
 gnu - de: il Fi di Diu cui puars al ven tal mont, e al tor - na - rà.

Glesie dal Signôr

(M.: J. P. Lécot. T.: traduzion dal originâl francês di G. Zanello)

R. Popul di Diu, citât dal Emanuel, popul di Diu, salvât intal sanc di Crist, popul dai batiâts te glesie dal Signôr speres in Lui!

1. Popul sielzût par jessi amî di Diu,
impensiti dal pat fat cun Mosè,
e de promesse fate a chel ch'al crôt intal Signôr.
2. Popul sielzût par jessi amî di Diu,
impensiti la gnove di Zuan:
«Velu ch'al ven, l'Agnel ch'al cjape su ducj i pecjâts».
3. Popul sielzût par jessi amî di Diu,
impensiti de gracie di Marie,
l'umile sierve dal Onipotent, dal Salvadôr.
4. Popul sielzût par jessi amî di Diu,
impensiti dal timp de sô vignude:
il Fi di Diu cui puars al ven tal mont, e al tornarà.
5. Popul sielzût par jessi amî di Diu,
impensiti de crôs dal unic Fi:
tal so boncûr, Idu nus à salvâts in Gjesù Crist.
6. Popul sielzût par jessi amî di Diu,
impensiti il Vanzeli di Gjesù:
«Restait cun me, vivêt dal gno amôr», lui nus à dit.
7. Popul sielzût par jessi amî di Diu,
impensiti de Glesie ch'e patîs;
fâs come jê: rinfuarce la tô fede tal Signôr.
8. Popul sielzût par jessi amî di Diu,
impensiti di chei ch'a dan la vite
par vê tal mont la pâs, il bonvolê, la caritât.
9. Popul sielzût par jessi amî di Diu,
impensiti la strade de sperance
viers il Ream dulà che tu sarâs cul to Signôr.

